

Anno liturgico B

omelia di don Angelo nella prima Domenica di Avvento
secondo il rito ambrosiano

12 novembre 2023

Is 24,16b-23
Sal 79
1Cor 15,22-28
Gv 14,15-20

Oggi – e vi stupirete – il brano di Marco lo sfioro solo di striscio, per di più ritagliandolo. Ma troppo era il peso per le immagini e le mie spalle di vecchio non reggevano, e il mio cuore era al limite di spaccatura dentro.

Basta quello che avviene a dire le insensatezze e le disumanità dei giorni. E aggiungere immagini – anche se Gesù non le accende per intimorire ma per destare attenzione – per me, alla mia età, diventava troppo.

Vedere la luna arrossire e il sole impallidire – sono sincero con voi – non fa parte delle mie attese; fa parte invece l'attesa del Figlio dell'uomo che libererà finalmente in pienezza la vita. Un'attesa che dà ragione e senso a questo continuo nostro cercare, nonostante tutto, di resistere alla menzogna e di operare per una terra fuori dalle infinite strettoie, che la imbavagliano e la soffocano nel suo respiro vitale.

E ora vado per suggestioni con tutto il pericolo che conoscete; vado per domande. E le risposte sono provvisorie.

So che è un arbitrio: ho tentato di immaginare gli occhi di Gesù mentre pronunciava le parole di oggi, mentre da lontano, dal monte degli ulivi, guardava la lucentezza del tempio. I suoi occhi si incantavano più che i nostri alla bellezza. Ma la domanda dei discepoli sui tempi del Messia ancora odorava di sete di potere, di sicurezze, di successi. Ebbene sposare la bellezza del tempio o di una fede al potere, sognare, – qualunque ne sia il colore – un dominio, è come sporcare un viso, è come violarlo, è portare nel mondo distruzione di case e di umanità, oscuramenti di luna e di sole. E' soffocare la logica nuova del regno di Dio. E' come cancellare la lezione delle due donne.

Perché parlo delle due donne? Perché di immagini terrificanti io sono già al colmo e in questi giorni cercavo, nei dintorni del nostro capitolo, immagini che potessero essere un ramoscello d'ulivo in una piana desolata.

Vi sembrerò eccentrico. E i biblisti seri avranno, riserve a non finire su queste mie suggestioni, chiedo loro perdono. Ma andando a perlustrare i dintorni di questo testo, ho trovato, come strette al brano, due piccole storie di donne, immediatamente prima e immediatamente dopo. E ho indugiato. Dopo tutto l'invito ad indugiare veniva da Gesù.

Prima piccola storia di una donna: accadde proprio un momento prima di uscire dal tempio. Gesù aveva appena finito di mettere in guardia dagli scribi che passeggiano in lunghe vesti, cercano i primi posti e divorano le case delle vedove. Ed ecco dove indugiano i suoi occhi. Leggo: "Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro

superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Nel tempio, violato dalla ipocrisia, rimaneva, per Gesù, la bellezza di quella donna: gli assomigliava, aveva dato tutto. Era il manifesto del suo movimento: il contrario dell'egoismo e dell'ingiustizia che fanno la distruzione dell'anima e del mondo. E potete forse pensare che Gesù, pochi minuti dopo, mentre pronunciava le parole dure del discorso escatologico, potesse già aver cancellato dai suoi occhi il viso di quella donna? Quel viso era l'attesa di Dio, e, insieme, era un avvento.

Chiuso il discorso escatologico, senza una benché minima cesura ecco apparire nel vangelo di Marco la seconda storia di donna, cui alludevo. Accade a illuminare – sì, a illuminarci – perché poi il problema non è abbaiare contro il buio ma accendere una piccola luce. Ecco, siamo a Betania, secondo Marco nella casa di Simone: una donna rompe un vaso di profumo di nardo, una esagerazione di profumo e unge Gesù. Quelli che "il criterio sono i soldi", si indignarono contro di lei, "infuriati" – così dice il testo – per lo spreco. Gesù la difende, dice che la donna ha fatto una cosa bella e aggiunge. "In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto". E noi oggi siamo la prova vivente.

Voi mi capite, stessa anima, la donna delle due monetine e quella del profumo di puro nardo. Era l'anima di Gesù. Un ritaglio di bellezza là dove domina la logica dell'io e dell'interesse e i volti sono grigi e spenti, senz'anima, freddi niente sguardi di delicatezza e – se c'è – è misurato persino l'amore. Donne dello smisurato. Loro il manifesto vivente di Gesù. E se fossero loro a condurmi nell'Avvento? Loro attesa e venuta del nuovo sulla terra.

Mi perdoni l'evangelista Marco – e perdonatemi pure voi – per aver lasciato il suo brano nascosto dietro le quinte; mi sentivo incoraggiato dall'invito così vicino di Gesù a guardare le due donne. Sentivo bisogno di immagini belle che accompagnassero i nostri giorni di Avvento. Io oggi guardo a loro e le benedico. ancora mi rimangono negli occhi.

Mi commuove e mi muove la bellezza.

E vi rubo allora un minuto per ringraziare a nome di tutti il nostro coro, Il maestro Filippo Tucimei, Antonio Frigé all'organo, che accompagnano – oggi sono cinque anni – questa nostra liturgia della domenica. Il coro accende le voci, dà commozione al nostro cuore, ci avvolge di bellezza. Ci dona la gioia di passare da una cerimonia a un rito del cuore, in spirito e verità. Noi ringraziamo.

Lettura del profeta Isaia - Is 24, 16b-23

Io dico: «Guai a me! Guai a me! Ohimè!». I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia. Terrore, fossa e laccio ti sovrastano, o abitante della terra. Avverrà che chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa, chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio, poiché cateratte dall'alto si aprono e si scuotono le fondamenta della terra. A pezzi andrà la terra, in frantumi si ridurrà la terra, rovinosamente crollerà la terra. La terra barcollerà come un ubriaco, vacillerà come una tenda; peserà su di essa la sua iniquità, cadrà e non si rialzerà. Avverrà che in quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e in terra i re della terra. Saranno senza scampo incarcerati, come un prigioniero in una prigione sotterranea, saranno rinchiusi in un carcere e dopo lungo tempo saranno puniti. Arrossirà la luna, impallidirà il sole, perché il Signore degli eserciti regna sul monte Sion e a Gerusalemme, e davanti ai suoi anziani risplende la sua gloria.

Sal 79 (80)

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo? R*

*Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi. R*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. R*

*Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. R*

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi -1Cor 15, 22-28

Fratelli, come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Lettura del Vangelo secondo Marco - Mc 13,1-27

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà

salvato. [Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregarate che ciò non accada d'inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.] In quei giorni, dopo quella tribolazione, "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte". Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo».